

RemTech 2012



21 settembre

Il Contratto di Fiume: strumento per la gestione e riqualificazione dei paesaggi fluviali e delle aree a rischio idrogeologico

Coordinatori: Endro Martini, Filippo M. Soccodato

www.altascuola.org



**INGEGNERIA
AMBIENTE E
TERRITORIO**

www.iating.it



Habitat e paesaggi fluviali: buone pratiche di gestione



Giuseppe Gisotti (SIGEA)

Antonio Rusconi (IUAV, Venezia)

Convegno sul tema:

Il Contratto Fiume: strumento per la gestione e la riqualificazione dei paesaggi fluviali e delle aree a rischio idrogeologico

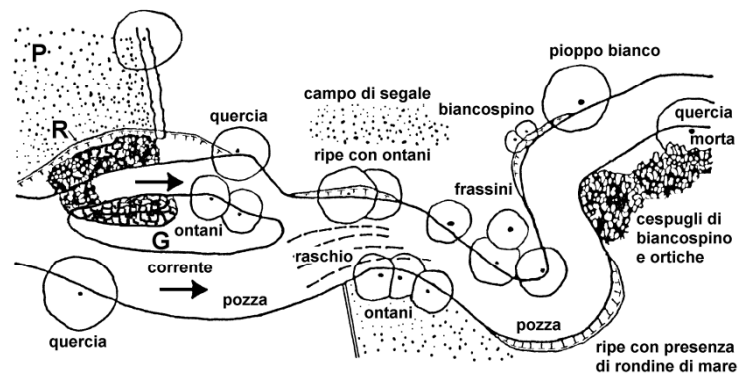
Ferrara, 21 Settembre 2012

Paesaggio fluviale e relativi habitat che lo compongono sono sempre più soggetti a varie forme di degrado funzionale e visuale. Si mettono in evidenza alcune corrette tipologie di gestione degli ambienti fluviali, che vanno dal ricreare la continuità longitudinale e laterale dei corsi d'acqua (attraverso interventi sui processi geomorfologici), alla ricomposizione della connettività attraverso i corridoi ecologici, alla creazione di zone tampone vegetali, non tralasciando alcuni interventi strutturali per la difesa dalle alluvioni quali le casse di espansione e le sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie.

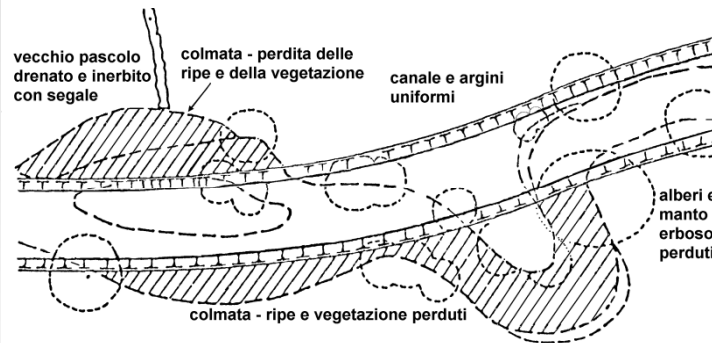
- RICREARE LA CONTINUITA' LONGITUDINALE E LATERALE DEL CORSO D'ACQUA

Il Piano d'azione per la riqualificazione ecologica e paesaggistica fluviale si basa sul processo partecipativo/decisionale : si possono individuare alcune **azioni**, riconducibili a due approcci principali:

- -l'**approccio geomorfologico alla riqualificazione fluviale**: si basa sul principio di dare maggiore spazio al fiume per favorire la formazione di ecosistemi fluviali e conseguire obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di incremento della naturalità; esempi di tale approccio sono: a) la rimozione di opere di difesa fluviale (argini, briglie, ecc.) non necessari; b) abbassamento di golene esistenti, per assicurare la riconnessione delle fasce riparie al fiume, la rivegetazione per colonizzazione spontanea, il conseguente aumento della scabrezza ed effetti combinati di aumento del valore natura e regimazione idraulica; c) sistemazioni fluviali secondo principi di sostenibilità ;
- -la **riattivazione dell'idrodinamismo delle zone umide perifluviali** per impedirne l'autobonifica e quindi la scomparsa degli habitat, e potenziarne il ruolo di filtro dei nutrienti presenti nelle acque; le azioni innovative sono costituite dagli interventi per la riconnessione delle lanche al fiume e la riqualificazione ambientale del reticolo minore, dei canali e degli affluenti che veicolano un elevato carico trofico. In questa direzione vanno anche le azioni atte a mantenere un funzionale **Deflusso Minimo Vitale**.

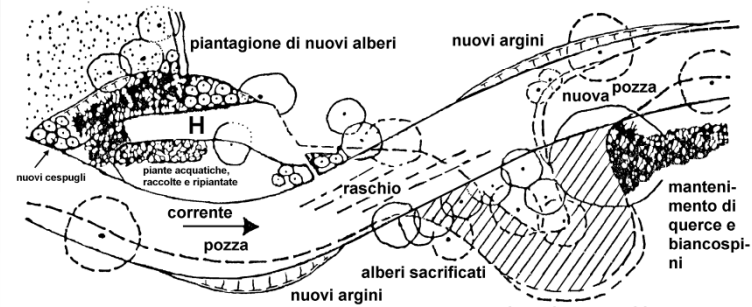


1 Fiume esistente



2 Progetto negligente - canalizzazione

mantenimento del pascolo, dichiarato di interesse per la conservazione



3 Progetto bilanciato

RICOMPOSIZIONE DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA FLUVIALE ATTRAVERSO I CORRIDOI ECOLOGICI

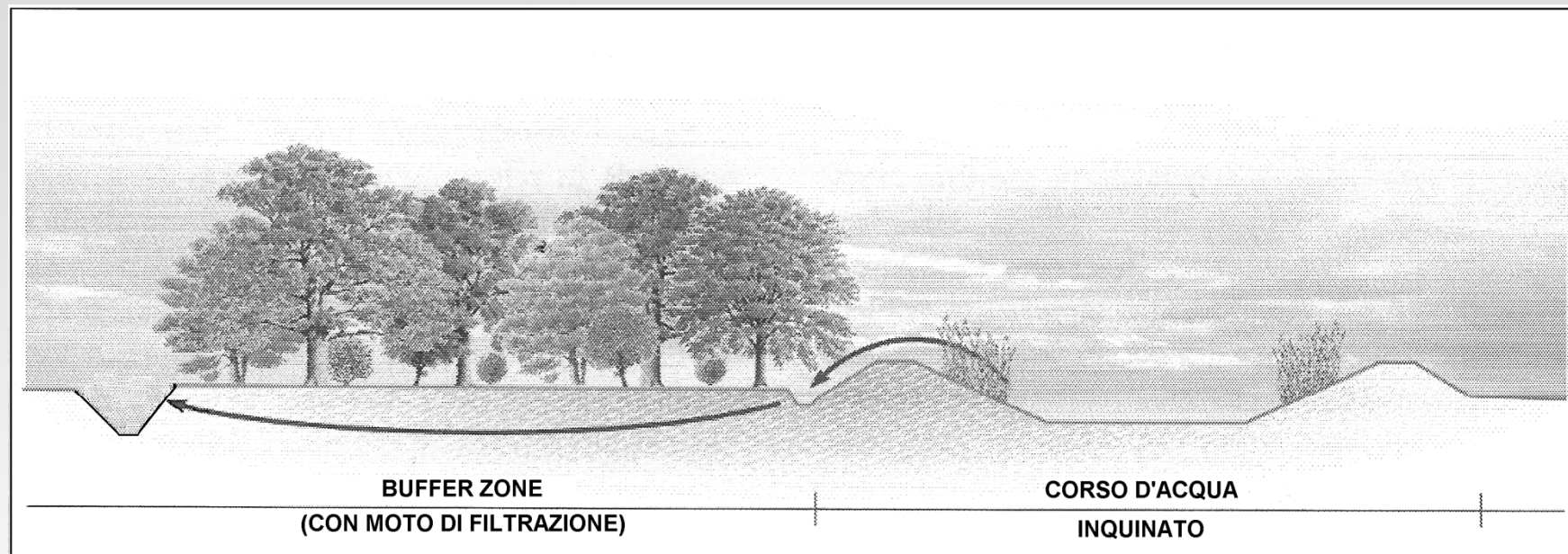
Azioni collegate alle precedenti sono quelle relative alla ricomposizione della **connettività ecologica** (proprietà di un frammento di habitat di mantenere scambi di individui con altri frammenti di habitat), concetto opposto a quello della frammentazione di habitat. Tale connettività a scala di paesaggio viene assicurata dai **corridoi ecologici** (o *greenways*), che svolgono due importanti ruoli: di *valorizzazione ricreativa e turistica delle risorse territoriali* e di *unione*, in quanto connessioni funzionali per la mobilità alternativa ma anzitutto strutture adatte a facilitare le relazioni tra i paesaggi a matrice urbana e quelli a matrice rurale e agroforestale.

Quale migliore supporto dei fiumi e dei reticoli idrografici per migliorare o creare i corridoi ecologici? Si tratta di recuperare o ripristinare la vegetazione ripariale, di creare o potenziare boschi igrofili nella fascia fluviale. In tal modo si accresce il valore paesaggistico locale, sia sotto l'aspetto percettivo-scenico che sotto quello ecologico, anche a causa della funzione di depurazione delle acque fluviali garantita dalle vegetazione ripariale. Le varie funzioni svolte dal ripristino dei corridoi ecologici possono essere svolte anche all'interno del percorso urbano del corso d'acqua.



LE ZONE TAMPONE

Un altro intervento in fregio al fiume è quello relativo alle “zone tampone” (*buffer zones*), biofiltri naturali che funzionano a livello del suolo e dell'apparato radicale, con lo scopo di ridurre l'inquinamento delle acque fluviali, migliorare gli habitat. La presenza di corsi d'acqua contigui offre la possibilità di derivare una parte delle acque dei collettori che sono posti a quote maggiori, facendole defluire verso i collettori posti a quote inferiori. La realizzazione tra due corsi d'acqua contigui di impianti di specie arboree e arbustive consente di costituire delle fasce tampone vegetali utili per contribuire alla riduzione degli apporti di inquinanti, in particolare dei nitrati. Dal punto di vista vegetazionale, le zone tampone possono essere costituite sia da associazioni vegetali a prevalente valenza naturalistica, che da impianti arborei produttivi, quali arboricoltura da legno e impianti di produzione di biomassa a scopo energetico.



INTERVENTI STRUTTURALI: I BACINI DI ESPANSIONE DELLE PIENE E LE SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI

Un cenno va fatto ad alcuni interventi di difesa dalle alluvioni meno impattanti, e cioè i **bacini di espansione** delle piene, opere da privilegiare da un punto paesaggistico e funzionale, rispetto ad altre tipologie, come le difese arginali: peraltro gli interventi di stoccaggio di acque in surplus rappresentano operazioni che utilizzano territori di ampie proporzioni spesso destinati, o potenzialmente tali, ad uso pregiato, come agricoltura specializzata. In ogni caso il ricorso alle casse di espansione è preferibile alle opere di canalizzazione.

Anche le sistemazioni idraulico-forestali, quelle idraulico-agrarie e l'ingegneria naturalistica vanno in questa direzione.



In conclusione, non si può fare molto e subito per la riqualificazione dei nostri habitat e paesaggi fluviali, considerata la loro millenaria antropizzazione, ma si possono pianificare indirizzi progettuali e gestionali da attuare a medio – lungo termine, se la popolazione locale conosce i termini del problema e può sollecitare i “decisori” in tal senso, come è il caso della procedura dei “Contratti di fiume”.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE